«Sette» Corr. Sera

CONTENUTI

29 luglio 2010

EDITORIALE



di Giuseppe Di Piazza

IL FUTURO SPEZZATO

Vent'anni passano in un soffio, il soffio della vita. Per Simonetta Cesaroni vent'anni sono stati il tempo della morte. Oggi Simonetta sarebbe una donna matura, avrebbe magari dei figli, penserebbe al futuro con quel misto di paura e speranza che anima ogni essere umano. Ogni essere umano vivo. Ma lei è morta. Assassinata. Delitto irrisolto. Un giallo che si consumò in una stanza chiusa con due soli attori: la vittima, il carnefice. Interpretazione perfetta, mistery di alta scuola degno di Edgar Allan Poe, che infatti va in scena da vent'anni appassionando i lettori e straziando le famiglie coinvolte. Oggi il presunto carnefice avrebbe un nome, Raniero Busco. Per lui il tempo è potuto passare. I giudici lo accusano grazie a un'indagine molto *Csi* o forse molto *Cold Case*. Indizi che vengono da un tempo in cui c'era ancora la Dc e non ancora il telefonino. Busco, come ogni buon imputato, nega tutto. Lo nega rispondendo a *Sette*, prima intervista da quando è cominciato il processo. Sono solo indizi, dice. E pure assurdi. Chissà. Ho sempre pensato che l'assassino di Simonetta avesse agito d'impeto, dopo un rifiuto. Un omicidio inizialmente dovuto al caso (uno spintone, la ragazza cade, sbatte la testa) diventato in pochi secondi dissennato accanimento sul corpo: 29 colpi di tagliacarte. Una ragazza che non sarà mai donna. Un assassino accecato dal sangue che chiede aiuto a qualcuno per ripulire quel sangue. L'obiettivo era evidente: spostare il corpo della ragazza. Spezzare il nesso tra Simonetta e il palazzo dell'omicidio. Perché? Perché è in via Poma la spiegazione di tutto. Via Poma, quartiere Prati, 7 agosto 1990. Una bellissima strada, una bruttissima estate. ←

gdipiazza@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO SESTINI

indizi visivi

DI FILIPPO CECCARELLI

Se i nuovi leader diventano giganti. Sugli schermi

Sempre più la politica si fa ottica, nel senso che si concede allo sguardo sempre più appariscente, vistosa, macroscopica. Ma chi salverà i politici dalla loro stessa titanica autorappresentazione?

Questo, o meglio anche questo viene da chiedersi osservando la grande foto alle pagine 40 e 41 in cui sul palco di una manifestazione si vede il premier brasiliano Lula alzare il braccio a colei che, grazie proprio a quel gesto simbolico, viene ormai identificata come la leader che prenderà il posto dell'attuale e barbuto presidente.

Nel suo servizio Omero Ciai spiega i termini della successione raccontando la storia, le qualità e anche i limiti politici di Dilma Rousseff, la prescelta. Ma l'immagine, lievissimamente offuscata da un tripudio di coriandoli spallinati nel cielo, offre una visione di secondo grado perché dietro a lei vi sono i maxi schermi.

tro e sopra la scena dell'investitura, officiata dai protagonisti in carne e ossa, sull'enorme maxischermo che domina il podio si proietta su vasta scala l'immagine di Lula e della Rousseff, per cui le loro sembianze si raddoppiano, s'ingigantiscono, sfidano le percezioni, prevaricano i sensi e i due leader diventano titano e titanessa (o titanide) di loro stessi. Esseri mitologici. Orribili meravigliosi mostri sorridenti. Potenze ctonie dell'entusiasmo e della seduzione. Creature di un tempo remoto che la tecnologia ha rimesso a disposizione del futuro.

E non sembra un caso che l'autore di questa foto, Eraldo Peres, abbia dedicato tempo e attenzione al *Proyecto Festa Brasileira*, cioè a uno studio sistematico delle culture e dei miti popolari latinoamericani, dai riti degli indiani Xingu alla vita delle popolazioni delle metropoli, dalle danze ai costumi, dalla violenza alla magia di quel continente così antico e insieme così moderno.

C'è da pensare che ai leader di tutto il mondo non dispiacciano scene di questo genere: è probabile che, nell'iper-estensione del proprio ego, vedano realizzata l'inesauribile sindrome di accrescimento insita nel potere. Ma nessuno finora ha valutato l'impatto che tale turbo-gigantizzazione determina sul carattere di uomini e donne cui spetta la responsabilità di guidare i popoli.

Dopo tutto anche la storia micidiale dei Titani, a partire dai capricci di Crono che si mangiava i figlioli fin quando Zeus non gli fece passare l'abitudine, sa parecchio di politica – anche se a quei tempi non c'erano i maxi schermi.

EDIT

DIDA
D'

FATTI

23. Mix *a cura di Donatell*
28. Raniero Busco e l'omicidio di via Poma *Raffaella*
32. Seguo il caso da vent'anni *Fiorenza Sa*